

Martedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Ezechiele 47, 1 - 9. 12****Giovanni 5, 1 - 16****1) Preghiera**

Dio fedele e misericordioso, questo tempo di penitenza e di preghiera disponga i cuori dei tuoi fedeli ad accogliere degnamente il mistero pasquale e a proclamare il lieto annuncio della tua salvezza.

2) Lettura : Ezechiele 47, 1 - 9. 12

In quei giorni [l'angelo] mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

3) Commento⁵ su Ezechiele 47, 1 - 9. 12

- Nella visione di Ezechiele, l'acqua che dà la salute e la vita simboleggia la grazia che Dio dispensa in abbondanza nel tempo messianico. Questo tempo è giunto con la venuta di Gesù Cristo. È il motivo per cui Gesù non conduce il malato alla piscina di Siloe, la sorgente della grazia dell'Antico Testamento, ma lo guarisce per mezzo della propria potenza.

Egli lo fa di sabato, ed ordina al miracolato di portare il suo giaciglio nel giorno di sabato, poiché è giunto il tempo in cui è arrivata una grazia più grande della legge, e Gesù è il padrone del sabato. Nel sacramento del battesimo, tutti siamo stati integrati nel tempo messianico e, guariti dalla paralisi, abbiamo ricevuto l'ordine di partire e di portare i frutti della vita nello Spirito.

- Quando Ezechiele trascrive questo brano, il popolo di Israele sta vivendo i giorni più cupi della deportazione. In questo momento buio Ezechiele riceve una visione che parla del futuro: dal Tempio che l'angelo gli fa visitare, un angelo non più antagonista ma guida, scorre verso oriente un rivolo d'acqua. Non è il Tempio costruito sulla roccia che porta beneficio al popolo, non le sue mura che ora sono da abbandonare. Lo Spirito efficace di Dio si manifesta ancora una volta, ancora come nel deserto assetato come acqua viva e dolce. All'inizio è poco più di un rivolo che inizia il proprio viaggio verso l'Est, verso la luce nascente, diventerà progressivamente sempre più ampio fino ad essere attraversabile solo a nuoto: un fiume sempre più grande che punta verso l'Aràba, la valle che sfocia sul Mar Morto, il confine orientale della tribù di Beniamino. Ovunque quest'acqua divina porterà la vita nel deserto, farà rifiorire le sue sponde e da questo passaggio salvifico cresceranno nuovi alberi e nuovi frutti. La presenza di Dio, la sua acqua, non è qualcosa

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio.org

di confinato nel Tempio, ma è una forza trascinante che nasce da questo per riportare vita, anche dove la sabbia arida del deserto prima e il salato del mare poi la rendeva impossibile. Si replica ancora una volta la visione di un altro grande profeta, Gioèle, quando dice «dalla casa del Signore sgorgnerà una fonte, che irriverà la valle di Sittim» (Gl 3,18). Saranno coloro del popolo che sapranno seguire lo spirito del Signore a trarre il giovamento ed il perdono, a percepire il rapido crescere del flusso benevolente che, a distanza di pochi metri, si trasforma da rivolo a rigagnolo, per diventare torrente e infine fiume. Un fiume che porta nuovo equilibrio e nuova linfa a una terra martoriata dall'arido e dal sale, capace di far crescere alberi che offrono frutti ogni mese (perché il Signore è padrone del tempo quanto della vita) ed ancora foglie che saranno medicina. In questo momento lo spirito di Israele è malato, ha smesso di nutrirsi della propria alleanza con Dio ed il legame si è indebolito. La deportazione è l'effetto materiale di questa debolezza, come un morbo lascia prostrato e debole l'ammalato. Proprio in queste ore di sconforto e di incertezza, Dio promette attraverso la bocca del suo Profeta il perdono a chi saprà riconoscerlo nell'acqua che, più è lontana dal tempo e più efficacemente porta salvezza, di saperlo riconfortare nutrendone lo spirito, per farlo tornare forte e guarendolo con la medicina delle foglie dallo stato di astenia mentale, fino a farlo risollevarlo. Sono queste, per la mia sensibilità, tra le pagine più belle di Ezechiele, dove il manifestarsi di Dio come acqua pura, racconta con una profondità di visione che sta tra Bereshit ed Eskaton, tra il principio della Genesi ed il compiersi dell'Apocalisse, dove ugualmente l'acqua che è Dio è presenza efficace, fuori dal tempo e dentro tutto il tempo dell'umanità. Sta a noi riconoscerlo, non attraverso la consuetudine o peggio l'abitudine del Tempio, che ne indica la presenza ma è fatto di pietra inamovibile e non viva, bensì attraverso la ricerca dissetante della sua presenza dentro di noi.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 16

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me».

Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 16

• Oggi Gesù ci dà un monito come ha fatto con il paralitico: dobbiamo avere paura di ricadere ancora nella schiavitù del peccato, affinché la nostra paralisi spirituale di cristiani non sia più grave della paralisi del paganesimo di cui Cristo ci ha liberati. Il tempo di Quaresima è il tempo dell'esame di coscienza. I nostri paesi, il mondo cristiano e post-cristiano non sono forse caduti di nuovo nel paganesimo, nell'idolatria del denaro, del successo e del potere? Non siamo forse di nuovo paralizzati tanto da non saper più vincere il male sociale, politico, familiare e personale? Le strutture del male sociale non costituiscono forse il letto della nostra malattia? O lo costituiscono le opinioni e i costumi del nostro ambiente? Gesù chiama ognuno di noi a convertirsi. Ci offre la riconciliazione con il Padre e la guarigione. Ci dice oggi: alzati, porta con te il tuo giaciglio di malato, va', vivi e fa' il bene. Ognuno di noi, all'ascolto del Vangelo di oggi, deve trovare il suo compito nell'ordine di Gesù: "Alzati, cammina e non peccare più".

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● Vuoi guarire? (Gv 5, 3) - Come vivere questa Parola?

La proposta di Gesù va a un vecchio: un uomo che da 38 anni era malato. Quanti anni aveva? Quanto era grave la sua malattia? Non lo sappiamo. Ma 38 anni di malattia sono già tanti, non avere amici e parenti è grave e giacere ai bordi di una piscina in attesa di toccare l'acqua quando l'angelo passa è una specie di chimera, metafora dell'essere alla fine, totalmente abbandonati. Anche da se stessi!

Pensiamo a noi o a certe nostre conoscenze - colleghi di lavoro, parenti, conoscenti, consorelle, confratelli-che da 38 anni, forse meno o anche più, hanno gettato la spugna e stanno ai bordi di una metaforica piscina in attesa di chissà chi o chissà cosa. Anche a loro la proposta di Gesù "Vuoi guarire?" arriva... per scuotere, provocare e portare a responsabilità. Gesù invita, chiede, ma siamo noi che dobbiamo muoverci, almeno nel desiderio, senza temere di dover domani rimpiangere la tranquillità dell'indigenza e della emarginazione.

Signore, questi miracoli belli non tocchino solo le nostre orecchie. Fa' che siano segni che incidano nella realtà della nostra vita, anche mettendo a nudo un po' delle contraddizioni dietro cui ci nascondiamo.

Ecco la voce della liturgia (Antifona d'ingresso - Is 55,1) :

"Voi che avete sete, venite alle acque",
dice il Signore;

"anche voi, che non avete denaro,
venite, e dissetatevi con gioia".

● «All'istante quell'uomo guarì» (Gv 5,9) - Come vivere questa Parola?

In un giorno di sabato Gesù guarisce un uomo che era malato da 38 anni presso la piscina di Siloe e non vi era nessuno che lo aiutasse ad immergersi in essa per primo.

Quanta tristezza nell'uomo che si lamenta perché nessuno lo soccorreva nel momento opportuno. Allora Gesù manifesta la sua bontà e la sua potenza, guarendo l'uomo all'istante, ma allo stesso gli raccomanda di non peccare più, perché non gli accada di peggio (cf Gv. 5,14).

Anche Gesù oggi ci sollecita a non cadere in peccato, perché non continuiamo ad essere spiritualmente paralitici e a non ricadere negli stessi peccati o anche di peggiori.

La quaresima è un tempo propizio per un serio esame di coscienza e per un proposito di vera, sincera e duratura conversione.

La voce di S. Agostino (S. Agostino "Commento al Vangelo di S. Giovanni, omelia 17") : "...Prendi, dunque, il tuo lettuccio. E quando l'avrai preso, non fermarti, cammina! Amando il prossimo e interessandoti di lui, tu camminerai...Porta dunque colui assieme al quale cammini, per giungere a Colui con il quale desideri rimanere per sempre. Prendi, dunque, il tuo lettuccio e cammina."

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, sacramento di salvezza, rinnovi con la grazia del Signore la vita degli uomini, e ogni giorno celebri la memoria dei grandi benefici della redenzione. Preghiamo ?
- Perché il ricordo dell'acqua del battesimo che ci ha rigenerati, ci apra al Cristo salvatore che perdona i peccati e viene incontro al nostro desiderio di vita nuova. Preghiamo ?
- Perché accanto ad ogni uomo che soffre, si trovi sempre una persona disponibile all'aiuto gratuito per amore del Cristo. Preghiamo ?
- Perché i cristiani, con coraggio e umiltà, professino in ogni luogo la fede nel Signore morto e risorto. Preghiamo ?
- Perché le leggi e le tradizioni umane non si oppongano ai disegni di Dio che superano spesso le nostre visuali e i nostri programmi. Preghiamo ?
- Per i lungodegenti nelle loro case e negli ospedali, preghiamo ?
- Perché le nostre chiese siano tenute con decoro e proprietà , preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 45
Dio è per noi rifugio e fortezza.

*Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.*

*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.*

*Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.*